

La Pagina di

FEBBRAIO 2023
Anno XX N°217

CAMPALTO

MENSILE A SFONDO SOCIALE DI PUBBLICA UTILITÀ



BUON ANNIVERSARIO

La PDC compie 20 anni!
Nata come un semplice foglietto colorato, è diventata un po' alla volta un vero e proprio giornalino che dal 2013 è redatto da Blog Territori e Paradossi. Neppure il Covid ci ha fermati e siamo decisi a continuare con il ritmo consueto. Riconosciamo le difficoltà per la stampa di cui si fa carico l'Auser "IL Gabbiano" con dispendio economico e di energie umane, che ringraziamo assieme a tutti i collaboratori e agli inserzionisti che con il loro contributo ci permettono di vivere.

In questo numero:

ESODO E FOIBE QUARESIMA VENEZIA E IL CARNEVALE "D" COME DONNA INSIEME PER CRESCERE IL LIBRO DEL MESE BICI NEWS LA PAGINA DELL'ARCHEOLOGIA.

LA PAGINA DELL'ARCHEOLOGIA

MONTE DELL'ORO

L'isola del tesoro ai confini della Laguna



Un isolotto di soli 13 ettari (per la precisione 1.296 metri quadrati, secondo il Comune di Venezia, anche se vari siti internet parlano, senza peraltro indicare la fonte, addirittura di 4.000 o 4.200 metri quadrati di cui 1.500 ricoperti da uno stagno). Una macchia verde lasciata incolta che si eleva sulle acque della parte settentrionale della Laguna Veneta, totalmente al di fuori delle normali vie di comunicazione, molto vicina alla terraferma. Questo è Monte dell'Oro, il cui nome, un tempo, riportava anche il termine "Ridotto", in quanto era sede di un fortino militare, costruito nel 1848 ai tempi dell'insurrezione di Venezia contro gli Austriaci. Una costruzione con funzione di difesa,

attualmente ridotta al semplice rudere di un bastione dopo essere stata ampliata con il ritorno del dominio austriaco e utilizzata dal nostro esercito fino ai tempi della Prima Guerra Mondiale come batteria militare (una postazione di artiglieria) presidiata da una cinquantina di militari e protesa strategicamente verso il Sile e il Piave. La nostra isola, o meglio, isolotto, è situata in prossimità della gronda lagunare, a nord-ovest dell'isola di Sant'Ariano, "l'ossario" dei veneziani, e della contigua isola de La Cura, a nord di Torcello, lungo il canale Siloncello, alla confluenza di questo nel canale Silone, nel margine settentrionale della Palude della Rosa. Essa ha un nome che è

tutto un programma. Infatti, gli deriva da un'antica leggenda, riportata da Ermolao Paoletti nel suo libro "Il fiore di Venezia. Ossia i quadri, i monumenti, le vedute ed i costumi veneziani" (uscito in prima edizione nel 1837) secondo la quale Attila, il famoso e famigerato re degli Unni, dopo aver distrutto Altino (452), sarebbe rimasto impantanato, inseguendo gli Altinati in fuga, nelle barene lagunari, perdendo così i suoi tesori, frutto dei bottini e delle razzie accumulate durante i saccheggi nella sua calata in Italia. Tesori che erano custoditi in carri per l'appunto sprofondati nel fango delle barene e delle velme lagunari assieme, secondo una delle tante versioni di questa leggenda, all'arco personale di Attila, pure quello in oro. Naturalmente, anche qui la leggenda si accompagna, come in altre dello stesso tipo, alla morte violenta di cui sarebbero state vittime, in passato, tutte quelle persone che avrebbero cercato di recuperarlo o fossero riuscite a sottrarre parti di esso. Un "tesoro maledetto" vegliato dagli spiriti degli Unni o dal diavolo in persona, a seconda delle versioni, come raccontano vari blog e post rintracciabili in rete che, sullo stile del mito creatosi attorno all'isola di Poveglia, citano pescatori di Burano che di notte avrebbero veduto queste presenze soprannaturali aggirarsi per l'isola. Lo stesso Paoletti scriveva che "quel dosso guardasi pure con ribrezzo dal volgo stimandolo posseduto dal

demonio". Aggiungendo però subito dopo che "è strano per verità che tante fole si narrino su quell'ignobile dosso quando per maggiori ricchezze andavano celebri un tempo le altre isole". Sta di fatto che, casualità o meno, tre bricole, poste lungo il canale, poco al largo dell'isolotto, portino incise nel legno l'una una croce e le altre due rispettivamente un volto di santo e uno di santa. Una funzione apotropaica? Venendo alla realtà dei fatti, questa zona remota fu abitata dai profughi dell'entroterra, giunti da Altino seguendo il vecchio corso del Sile che proprio qui arrivava in Laguna dapprima lungo il Canale di Santa Marta e quindi il già citato Canale Siloncello. I discendenti degli altinati vi avrebbero poi eretto, sempre secondo quanto scrisse Paoletti nel libro precedentemente citato, un monastero benedettino, che seguiva la rigida regola cluniacense, e una chiesa, dedicata a San Cataldo. Vi era inoltre presente, sempre secondo tale autore, anche il seminario dell'antica diocesi di Torcello i cui resti, così come quelli del monastero, in parte ancora affioranti dall'acqua, vennero rilevati nel 1971 dal famoso e appassionato archeologo lagunare Ernesto Canal (1924-2018). A tutt'oggi, le rilevazioni di Canal sono le uniche ad essere state condotte, scientificamente parlando, sull'isola. Nonostante la valutazione, contenuta nella "Variante al Piano Regolatore per la Laguna e per le isole minori", pubblicata sul numero

86 del Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del 23/11/2010, che testualmente riporta, nella scheda dedicata al nostro isolotto, "è però prevedibile che una accurata campagna archeologica possa portare alla luce interessanti resti". Un auspicio che le istituzioni preposte possano recepire quanto prima. Come tutta l'area della Laguna Nord, anche questa zona attraversò grandi mutamenti dovuti sia a cambiamenti geomorfologici naturali che indotti dall'azione dell'uomo, decadendo nel tardo medioevo, dopo che il progressivo mutamento del livello delle acque aveva fatto inabissare i centri abitati di Costanziaco e Ammiana che si trovavano in questa e soprattutto nelle isole vicine (Sant'Ariano e La Cura). Un lento ma inesorabile impaludamento che continuò a ridurre l'estensione e a modificarne l'aspetto anche rispetto alla pur vicina a noi, temporalmente parlando, età napoleonica. Monte dell'Oro venne quindi utilizzata, dopo un lungo periodo di abbandono, come sempre si riscontra anche in altre isole lagunari

dalla caduta della Serenissima in poi, per costruirvi quelle postazioni militari, citate in precedenza, inserite nel sistema ottocentesco dei forti posti a difesa di Venezia e della sua laguna, i cosiddetti "ridotti". In sostanza, il ridotto del Monte dell'Oro era una postazione intermedia tra i punti fortificati principali, creato, come gli altri della stessa tipologia, per controllare anche i canali secondari di accesso alla laguna. Coevo e collegato con le relativamente vicine batterie di Tessera e Carbonera, sulla terraferma, oltre che con il fortino posto sul canale di Campalto. Attualmente l'isola è di proprietà demaniale e si presenta con la forma di un dosso tondeggiante su cui spicca, come detto all'inizio, il rudere, ormai eroso dall'azione del tempo, del bastione, ultimo resto del ridotto militare ottocentesco, mentre non vi è più alcuna significativa traccia visibile di ulteriori edifici, sia di carattere religioso o civile, che l'isola aveva in passato ospitato.

Daniele Rampazzo



via Orlanda, 172/A - Campalto (VE) tel. 0415420288
 orari: da lunedì a venerdì 8.30/12.30 e 15.30/19.30
 sabato 8.30/12.30 - da settembre a maggio anche 16.00/19.00



Gelateria Caffetteria CampoAlto
 Via Orlanda, 129/F
 30173 Venezia Campalto
 E-mail: gelateriacampalto@gmail.com

Servizio di asporto e consegna
 a domicilio prenotabile al
 +393318028859



La Pescotteria
 PESCHERIA - GASTRONOMIA ITTICA

Dal 1967 tutta la tradizione della Cucina Veneta ...anche nel Catering!
 CAMPALTO (Ve) Via Orlanda 140/D - Tel. 0415420057 - www.lapescotteria.it



MORENO

AZIENDA VINICOLA MAZZARIOL DI MAZZARIOL MORENO
 RONCADELLE DI ORMELLE (TV) - VIA BELUSSI, 2

PUNTO VENDITA: VIA GOBBI, 146 - CAMPALTO (VE)



*la cucina che nasce dai prodotti
 del nostro territorio*

Via Orlanda 156/158
 30173 Campalto (VE)
 Orari 10:00 - 01:00 sempre aperto

Tel:041901138 - lasosta2018@gmail.com
lasostacampalto.it

OREFICERIA - LABORATORIO ORAFO - OROLOGIAIO

dueVoro

di Vanin Laura & Marta s.n.c.

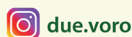
4YOU
Jewels

NOMINATION

ACQUISTIAMO IL VOSTRO ORO

via Orlanda, 144 - CAMPALTO (VE)
TEL. 0415420657 - 3666501295

www.duevoro.it



Panificio PAVAN ROMANO
di Pavan Luca



Panificio Artigianale

CAMPALTO - FAVARO VENETO (VE)
Via Gobbi, 238 - tel: 041900281

www.panificiopavanluca.it



PALESTRA
GENIAL GYM

via Porto di Cavergnago 69
orario nostop - clima - wi fi
staff diplomato - corsi vari
attrezzatura Technogym

info: 3926622915
palestragenialgym@yahoo.it

MAZZA FABRIZIO

Tabaccheria - Cartoleria
Fotocopie - Giochi
Articoli scolastici
Articoli da regalo

...e tanto altro ancora...

NOVITA'

è arrivato il

SuperEnalotto

CAMPALTO
via Orlanda 146
tel. 041901571



La Pagina di Campalto è curata dal Circolo Ricreativo Culturale AUSER "Il Gabbiano"
Piazzale Zandrini 22 Campalto (VE) Tel/fax : 041.903525 - bibliotecalinossuffiato@gmail.com

Editore: Circolo Auser "Il Gabbiano" - **Direttore responsabile:** Giorgio Marcoleoni.

Redazione a cura di: Blog Territori e Paradossi - Associazione Culturale.

E-mail: info.blogterritorieparadossi@gmail.com

Stampato in proprio - Registrazione presso il Tribunale di Venezia n° 1461 del 24 settembre 2003

"La pagina di Campalto" è consultabile online all'indirizzo:

<http://issuu.com/lapaginadicampalto>

È possibile rilasciare commenti e domande, segnalare iniziative, suggerire approfondimenti a questo indirizzo e-mail: lapaginadicampalto@gmail.com o visitando la nostra pagina facebook.